Anno V. — N. 65 — Udine, Sabato-Domenica 18-19 Marzo 1882 — Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Italia e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all' Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

Incoerenze e villanie

Chi è che più non rammenta le onorificenze di cui fu largo il ministro Baccelli ad insegnanti notoriamente materialisti?

Chi ha dimenticato le parole del *suddito leale* di Pio IX pronunziate nel Congresso Pedagogico di Milano, parole colle quali *un Ministro* sorgeva a combattere la coraggiosa maestra Casaro, che parlava in favore dell' insegnamento religioso?

In questa occasione S. Ecc. il *summus moderator* degli studi usciva in queste frasi: « Le signore hanno l' animo mite, dolce e inclinato a teneri sensi di squisito affetto; — esse sono custodi della pace nell'arca santa della famiglia; — ma forse alcune fra loro hanno il torto di circoscrivere questi loro affetti fra limiti troppo angusti. Noi invece dobbiamo guardare alla educazione in più estesi confini; dobbiamo preparare negli allievi delle scuole elementari dei patriotti generosi e forti.

« Abbiamo bisogno di educare i figli alla scienza, e colla *scienza sperimentale. La religione ci porta sopra le nubi, essa domanda alla mente umana fede e cieca sottomissione, mentre la scienza sperimentale domanda l'uso della ragione.* »

Dopo aver rifritto le stesse idee, il Baccelli conchiuse: « Se il Pontefice di Roma, dal soglio di Pietro, assicurato dalle nostre guarentigie, può predicare al mondo e persuadere i giovani della necessità della fede — noi, dalla nostra cattedra, dobbiamo bandire le idee del progresso e della nostra libertà. E il giorno della prova (?) vedremo quale delle due vie avrà dato i migliori frutti. »

Questi concetti venivano in più occasioni espressi dal medico-ministro, e noi non mancammo di renderne informati i nostri lettori.

Ebbene: dopo simili dichiarazioni chi avrebbe mai potuto aspettarsi quella, fatta da Baccelli nella seduta del 14 marzo?

Parlandosi della morale da insegnarsi negli istituti femminili di Firenze e di Roma, Baccelli dichiarò doversi intendere la morale cristiana. « Dante, Galileo, Macchiavelli ebbero una fede: *l' italiano non deve quindi vergognarsi di averne.* »

Così S. E. il ministro.

E' ben vero che, anche in questa occasione, ei colse il destro di spezzare una lancia contro i *nemici della patria* (leggi: *cattolici*); ma bisogna convenire che dal l' apologista del razionalismo, dall' esaltatore della *scienza sperimentale* all'odierno sostenitore della necessità d' una morale cristiana, molto ci corre.

Ciò non fa molto onore alla potenza logica del ministro; ma egli ci ha avvezzati a ben altre incoerenze.

Durante questa discussione è avvenuto a Montecitorio un altro fatto il quale ci mostra quanto in basso siene caduti i rappresentanti dell' Italia legale.

Allorchè il deputato Bortolucci si levò per propugnare la necessità dell' insegnamento religioso, le sue parole furono accolte da risa rumorose; ed allorchè il deputato volle insistere, venne interrotto da grida e da invettive. Ecco la gente seria che siede in Parlamento! Chi vuol far udire una parola sensata in quell'aula; chi parla della donna con quel rispetto che dobbiamo alle nostre madri, alle nostre sorelle; chi desidera che le maestre delle figlie d' Italia vengano in qualche modo istruite in quelle idee che sono la vita della donna e il retaggio più santo degli italiani, costui è un uomo ridicolo, a quest' uomo si risponde col riso, cogli urli, colle invettive!

Del resto la nostra Camera non poteva esser da meno del Senato francese, ha voluto anzi esser *di più*, ha voluto ridere. Ma questo non è il ghigno di Voltaire; è il riso di uomini scioccamente empi i quali deridono ciò che ignorano affatto.

La protesta dell'on. Bortolucci a Montecitorio

Riportiamo dal resoconto datoci dall'*Osservatore Romano* le nobili parole, colle quali l'*on.* Bortolucci *protestava* ier l'altro alla Camera di Montecitorio contro le indegne accuse del deputato Giovagnoli:

Bortolucci. « In nome non di un partito, ma della grande, ma della immensa maggioranza dei cittadini italiani, che sono cattolici sinceri, io protesto contro le accuse che l'on. Giovagnoli ha lanciato contro i cattolici italiani e contro la Religione. Io sono cattolico (grida l'oratore) ed amo il mio paese, e voglio la sua grandezza e con me pensano e sentono così milioni di italiani. L' unica scusa che ha l'on. Giovagnoli alle sue accuse sta nella dichiarazione da lui stesso fatta di non conoscere il cattolicismo. Ma ciò non diminuisce a me il dovere di protestare solennemente a nome di tutti i cattolici italiani contro le sue accuse.

« Finalmente non è affatto vero che dal Vaticano escano fulmini ed anatemi contro la libertà d' Italia e contro le sue istituzioni. Dal Vaticano esce soltanto una voce che reclama per la Chiesa libertà e indipendenza che voialtri le avete promesso, ma che le dovete ancora dare. »

Quaresimale del S. Padre Leone XIII
AL POPOLO ITALIANO

Perchè non siamo barbari?

Se Roma esiste tuttavia, se l' Italia non divenne preda dei barbari, a chi si deve? Il nostro Santo Padre Leone XIII risponde a questa domanda nella sua Enciclica ai Vescovi italiani. Discorrendo delle obbligazioni che l' Italia ha principalmente alla Chiesa ed ai sommi Pontefici, dice che deve a questi « se distese appo tutte le genti la sua gloria, se non soggiacque ai ripetuti assalti dei barbari. » A svolgere questo periodo storico, ci vorrebbe ben più che un articoletto; tuttavia toccheremo appena alcuni punti principali.

L' antico mondo romano andava in frantumi. Il Papa S. Gregorio, nelle sue Omelie sopra Ezechiele, ne piangeva: *Destructae urbes, eversa sunt castra, depopulati agri, in solitudinem terra redacta est.* Iddio puniva Roma e l' Italia coi barbari antichi come oggi le punisce coi nuovi barbari. I Vandali, sospinti da Dio, lasciavano l' Africa. Genserico, interrogato dal piloto: — Dove andiamo? — risponde: — Dove Dio ci manda. — Alarico si sente tratto ad abbattere Roma. Atila si chiama *flagello di Dio.* Ma chi ci difende? Chi ci salva dall' ultima rovina? I Papi.

Innocenzo I si oppone ai Visigoti. Attila indietreggia davanti a San Leone, che libera Roma dall' invasione di costui e dalla ferocia di Genserico. Il Papa Agapito si adopera per pacificare Teodato, Re dei Goti. Il papa Vigilio ottiene a favore dei romani le donazioni di Attalarico e dello stesso Teodato. S. Gregorio ed i suoi successori coronano l'opera, vincono i barbari colla fede e colla carità. Cassiodoro, senatore romano e *Prefetto del Pretorio,* nel 534 si rivolge al Papa Giovanni II, e gli dice: — Voi, o Papi, siete i nostri custodi, i nostri Padri: *Vos, Patris nomine, omnia dirigitis. Securitas plebis ad vestram respicit famam.* — Un autore non sospetto di clericalismo, il signor Laurent, ha scritto *Les barbares et le catholicisme,* e riconosce la « Chiesa romana una istituzione totalmente benefica. Nello straripamento della forza brutale protegge tutti gli oppressi. Praticando la carità, ha umanato i popoli. » Ed il Macaulay: « La Chiesa romana fruttò la carità moderna, più ricca ed estesa di quella degli antichi. » Ed ora che siamo minacciati da nuovi barbari, chi si leva in nostra difesa? Non sono i Vescovi, non sono i Papi? Tempo verrà che un nuovo Raffaello dipingerà sulle mura del Vaticano un *flagello di Dio* più terribile di Attila, cioè la Rivoluzione, e Leone XIII che in nome dei SS. Apostoli Pietro e Paolo la ferma e l'atterra.

Lanza e il principe Napoleone

La narrazione che segue ci pare un documento storico meritevole che se ne diffonda la cognizione, epperciò la riproduciamo dall' *Elettore* di Casale.

La narrazione riferisce un colloquio, che l' avv. Enrico Tavallini ebbe alla Roncaglia, nel marzo del 1880, coll' ora fu Giovanni Lanza, e che riguarda gli avvenimenti che precedettero la caduta del secondo Impero.

E' scritto dallo stesso onorevole Tavallini.

— « L' onorevole Lanza dichiarò che nel 1870 tutti i Ministri erano d' accordo per andare a Roma.

« Chi può dire che sarebbe successo di noi, disse Lanza, se la guerra franco-germanica non fosse scoppiata così d' un tratto come una bomba! Nessuno se la credeva così vicina; e lo stesso Napoleone, il quale, volere o non volere, era pure un gran bell' ingegno politico fu preso all' impensata. Anche in questo la stella d' Italia fu fortunata. Il disarmo in cui ci trovavamo, e che tanto ci si era rinfacciato, forse fu la nostra salvezza.

« Di questo io non intendo fare un merito speciale nè a me, nè al mio Ministero; noi avevamo ceduto allo spavento che ci incutevano le nostre finanze, e volle il caso che quello spavento ci fosse salutare: ecco tutto.

« Ricordo, come se fosse successo ieri, tutto quanto fece il principe Girolamo Napoleone per indurci a correre in aiuto della povera Francia, ed il male che mi facevano le sue parole.

« Il principe, dopo aver ricevuto un reciso rifiuto, non si lasciò perdere d' animo. Egli si era fermato a Torino, ove pure dimorava il Re. D' accordo coi miei colleghi, io mi partii da Firenze per Torino. Chiesi e ottenni subito un' udienza da Sua Maestà, e gli osservai in quanto sospetto verso la Germania ci ponesse quella persistente dimora del principe Napoleone nella città ove dimora il Re. Poichè ogni insistenza è affatto inutile, osservava io, ed il nostro rifiuto è irrevocabile, il Principe dovrebbe persuadersi che la sua dimora qui, senza far bene a lui, può far molto male a noi; e dovrebbe decidersi a partire.

« Che vuole mai! mi rispondeva Vittorio Emanuele, io pure ho già tentato ogni argomento per decidere il principe a partire, ma non c' è modo di persuaderlo: egli spera sempre, coll' insistenza, di ottenere qualche cosa. Faccia a modo mio, Lanza: oggi alle tre il Principe verrà da me: io gli dirò che ella è qui e che desidera parlargli; procuri lei di persuaderlo a congedarsi. — Maestà, risposi, io sono ai vostri ordini.

« Alle tre precise io era al palazzo Reale e, pochi minuti dopo, era introdotto in un salotto, ove il principe, solo, mi aspettava.

— Dunque, mi diss' egli appena fui entrato, l' Italia si vuol proprio acquistare in faccia al mondo il titolo d' ingrata! — No, Altezza, risposi io, l' Italia sente assai più che la vostra Altezza non s' immagini, la sventura che ha colpito la Francia, essa non ha dimenticato quanto fece la Francia per lei: essa non merita il nome d' ingrata perchè è ingrato chi, potendolo, non soccorre l' amico, il benefattore, ma non chi si trova nell' assoluta impossibilità di prestare soccorso.

« — Come non potete! — soggiunse il Principe. Ad una nazione di oltre 25 milioni di abitanti come è la vostra, noi non chiediamo che settantamila uomini. In pochi giorni voi potete averli alle frontiere. Gettateli su Lione: là si raccoglieranno i vari corpi dell' esercito in dirotta e si raggrupperanno attorno a voi. Noi non abbiamo tanto bisogno di aiuto materiale quanto d' incoraggiamento morale: alla notizia che una nazione amica prende le nostre difese, alla visita del vostro esercito, fresco, non iscoraggiato da sconfitte, anche i nostri soldati riprenderanno coraggio, lo entusiasmo li rinvigorirà e la Francia sarà salva per opera dell' Italia. Ma dunque, non vedete che è poco il sacrificio che noi vi chiediamo e che, con questo poco, voi potete salvarci? Avrete il cuore di rifiutarci anche questo?

« La voce del principe, soggiungeva Lanza, si andava sempre più animando e diveniva commovente: io mi trovava fra le torture.

« Il principe incalzava sempre più.

« — Ecco, mi diss' egli ponendomi innanzi un foglio bianco, che portava in fondo la firma di Napoleone terzo, decidetevi: io ho pieni poteri di accettare qualunque condizione mi vogliate dettare e l' Imperatore ha già firmato la convenzione che a voi piacerà di stabilire. Io so che voi potete molto; decidetevi, Lanza, ditemi di sì.

« — Altezza, risposi io, è tutto inutile. Anche quando lo volessimo, un nostro soccorso è impossibile. Noi siamo nello stato di vero disarmo e la questione di Roma tiene impegnate tutte le forze di cui possiamo disporre, nella tutela del nostro ordine interno. Voi chiedete 70 mila uomini. Ma non sa Vostra Altezza quanto tempo ci vorrebbe per mettere sul piede di guerra 70,000 uomini e concentrarli alla frontiera? Ne chieda V. A. ai nostri uomini tecnici; e le risponderanno: non meno di un mese. Fra un mese, le sorti della Francia saranno decise.

« L' agitazione del Principe cresceva ad ogni mia parola e scoppiò in un vero uragano di collera come ebbi finito. Si diede a passeggiare concitato su e giù per la Camera, pronunziando parole sconnesse di ingratitudine per parte nostra, di pentimento per gli aiuti prestati dalla Francia ed altre, che io compativa di cuore.

« Stetti in silenzio, attendendo che rientrasse la calma in lui; e quando mi ne parve giunto il momento, Altezza, gli dissi, io mi ritiro. Prima però mi permetta V. A. che tutto io compia il mio dovere, per quanto doloroso. V. A. non può più nulla sperare da noi, e, per altra parte, la prolungata dimora di V. A. ci può creare imbarazzi....

« — Ah! voi mi scacciate! disse il principe interrompendomi.

« — No, Altezza, risposi io, non è quella la parola.

« — Ebbene, replicò egli, mandatemi il mio passaporto ed io partirò.

« — Fra un' ora V. A. avrà il suo passaporto, risposi. Però, soggiunsi, ricordi V. A. che un giorno, ripensando a questo colloquio ed alla posizione in cui noi ci troviamo, V. A. mi darà ragione. Ricordi che, in qualunque evento, noi saremo molto fortunati se potremo esserle utili in qualche cosa.

« Un' ora dopo il principe riceveva il suo passaporto e partiva per la Francia.

« Parecchi mesi erano trascorsi da quel

colloquio, quando un dì mi giunse una lettera del principe Napoleone. Egli ricordava le ultime parole da me pronunciate e mi chiedeva il titolo di Conte di Moncalieri, che subito gli fu spedito.

Lettere inedite di Pio IX

(vedi numero di ieri)

Riproduciamo le altre tre lettere pubblicate dalla *Domenica letteraria*.

Sig. Cammillo stim.

24 7.mbre 45.

Poco prima di ricevere la vostra lettera, il Governatore, che da più giorni cominciava ad alzarsi, è venuto da me per dirmi che Egli partiva con tutta cautela per riguardo della salute, e andava dai PP. Benedettini di Cesena per pienamente ristabilirsi. Non posso perciò parlargli se non dopo il suo ritorno che suppongo sarà di una quindicina di giorni. Se credete scrivergli colà, fatelo pure.

Ringrazierete per me l'E.mo Vro. per la ottenuta liberazione del giovane di San Patrizio. Non v'ho scritto prima perchè aspettavo o il Parroco o lo stesso graziato che mi dessero certezza del ritorno; ma forse il detto graziato sarà uno dei nove lebbrosi che dimenticarono di tornare ai piedi del Divino Maestro.

Il P. Mantovani gesuita, ed ottimo gesuita, rettore del collegio di Faenza, mi raccomanda un suo fratello affinchè lo provveda di una commendatizia per l'E.mo Mattei, ad oggetto di ottenere un Governatorato. So che l'E.mo Ugolini ha informato favorevolmente, perchè il Mantovani è ferrarese: accludo una lettera del postulante con un certificato del P. Rossi, rettore del Collegio di Ferrara. *Io credo che il Mantovani sia* buono e fedel suddito.

Qui nulla vi è a temere presentemente, e mai vi sarebbe a temer nulla finchè l'Europa è tranquilla, ma che volete che dica? Basta, ora, ripeto, non vi è nulla a temere; ma certo che due settimane addietro non poteva dirsi così, perchè i pericoli quantunque remoti, anzi remotissimi, si dipingevano prossimi e guai a chi non ha in certe circostanze il sangue freddo. Manchiamo di cognizioni di Pulizia, e purtroppo alcuni hanno troppo buona fede, e altri hanno interesse di esagerare per guadagno, e se realmente fanno un piccolo servigio al Governo, lo fanno senza il minimo amor pubblico, perchè tosto che hanno fatto il servizio stendono avida la mano per un compenso quadruplo di quello che hanno fatto.

Il progetto che scrissi a Mons. Roberti, che ha risposto, è utilissimo anche per la pubblica quiete. Una Commissione per gli assassini non urta la suscettibilità dei liberi pensatori, ed è, parmi, certo un mezzo anche questo per tenerli a freno. Si dice che vi sono i Tribunali Ordinari, ma sopracaricati come sono di cause criminali, non possono attendervi, e d'altronde la procedura è tale che tende a rendere impunito il delitto, perchè troppo si esiga. Si aggiunga che le deposizioni dei testimoni, parte per timore delle vendette, parte per somma depravazione, lungi dal coadiuvare la punitiva giustizia, la intralciano e ne impediscono sempre gli effetti. Sono questi i motivi che avrebbero bisogno di maggiore sviluppo, ma che succintamente accenno, e che mi hanno dato motivo a scrivere.

Godo nel sentire che il S. P. si disponga a qualche piccola gita, che giovano sempre alla sua preziosa salute.

Se la notizia di Mons. Folicaldi si verifica, sarà per Lui di sommo piacere.

Sono colla solita stima

Aff.mo
G. M. C. Mastai, arcivescovo.

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Cammillo Alessandroni
Minut. per la Segreteria degli affari di Stato interni.

Sig. Cammillo stim.,

Ho letto con molto piacere la minuta che vi ritorno. E' questa una delle cose che riescirà gradita ai vecchi amici del Governo Napoleonico, e siccome è cosa buona, lasciamo che se ne rallegrino, poichè l'allegrezza dei sudditi torna sempre a vantaggio dei governanti. Vero è però che se si potesse darli pubblicità mettendo la lettera nel Diario sarebbe anche meglio; perchè bisogna persuadersi che la presente generazione ama di avere le mani in pasta, e perciò le disposizioni pubbliche lo interessano; ma lo interessano maggiormente quelle che mettono freno alle autorità, vincolandole all'esercizio esatto delle loro attribuzioni. Sono persuaso che uno dei mezzi a minorare, non a togliere, le maldicenze, quello è di dare pubblicità al Congresso tenuto a Forlì: ma se in quel Congresso si fosse parlato dell'indole, o, dirò meglio dello stato di queste popolazioni, e si fosse detto che la tale e tale cosa gioverebbe a contentarle, a occuparle; e si fosse domandato che nella tale Provincia si facesse questo etc. etc. allora sarebbe stato bene di pubblicar tutto: perchè il secolo vuole, come ho detto, le mani in pasta, e siccome le mani non bisogna fargliele mettere, è cosa non buona ma necessaria che ci metta la lingua.

Forse ho detto troppo ma è assai più quello che ho taciuto.

Voi state bene, e credo avrete ricevuto quello che vi annunziai. A Mons. Tesoriere scrissi, ma voi siete in stato non naturale, almeno così mi pare di dedurre dalla vostra lettera e dal silenzio precedente.

E Masi resterà mosaicista? Credo di sì. *Sono al solito.*

Aff.mo vostro
G. M. Card. Arcivescovo.

23, del 46.

All'Ill.mo Signore
il Sig. Cammillo Alessandroni
min. della Seg. di Stato.

Sig. Cammillo stim.

Appena mi saranno giunti i documenti di Castel del Rio, li manderò; ma, come dissi, la storia dei fatti è vera, e quando voglia farsi questo sforzo, sarebbe una vera benedizione per quella povera Chiesa. Forse per sostenere la firma del mio vicario generale circa le radiazioni, mi sarà necessario rivolgermi al conte Pianciani, avendo Egli questa partita. Intanto ringrazio di tutte le premure usatemi finora.

Del governatore non saprei cosa dirne: non ne sento dir male da nessuno. E' uomo misurato. Potrebb'essere che qualche urto nato coi volontari, non saprei dire per colpa di chi, abbia dato motivo agli officiali del corpo di scrivere al signor Cardinale Legato contro di lui.

Ignoro affatto qual rumore siavi contro un mio fratello. Forse potrebbe riguardare uno che chiamasi Giuseppe, che altre volte ha dato motivi di osservazione. Qualcun altro parla più del bisogno, ma ripeto non ne so nulla, perchè nulla mi hanno scritto da Senigallia.

Il signor cardinale della Genga è molto attivo, e specialmente per la partita politica è molto occupato avendo, avendo ordinato molte carcerazioni specialmente in Fano.

Per parte mia amo che la giustizia abbia il suo corso, e solo desidero che chi l'amministra apra bene gli occhi, distinguendo bene, male da male: e ciò per risparmiare odiosità al Governo, che tutto giorno, e me ne piange il cuore, perde quella fiducia che meriterebbe. La perde sicuramente in gran parte per colpa dei cattivi; ma bisogna aprire gli occhi assai assai. Del resto se un fratello ha mancato potrò pregare, ma non impedire, quando anche il potessi, il corso della giustizia.

Oh i tempi son tristi, e la vita che si fa in certi posti è una vita pur troppo di continuato sacrificio.

Ben me ne accorgo, specialmente e più che mai da quattro anni a questa parte; sacrifizio che cresce ogni giorno, perchè si accrescono le tenebre, le vertigini, le cattive intelligenze, li urti, i disprezzi ecc. ecc. Sia sempre benedetto il Signore.

Sono sempre con la solita stima

21 aprile 46.

Aff.mo
G. M. C. Arcivescovo.

All'Ill.mo Signore
Il Sig. Cammillo Alessandroni
Minutante nella Segreteria per affari di Stato interni.

Roma.

Una nuova colonia inglese

Una nuova ed importante colonia sta per accrescere i già sterminati dominii dell'imperatrice Vittoria.

Da un mese trovansi nel porto di Mocca, che è uno dei porti più sicuri del Mar Rosso, tre navi da guerra inglesi. I comandanti di esse dichiarano d'aver l'incarico di fare i rilievi topografici dei dintorni di Mocca.

A questo scopo fecero nell'interno del paese varie escursioni ma furono accolti molto male da quegli abitanti. Gli inglesi ne mossero lagnanza alle autorità e la motivarono dicendo che le autorità dovevano prestare loro man forte durante questi studi topografici perchè altrimenti essi si troverebbero costretti a fare accompagnare i loro ingegneri ed ufficiali da distaccamenti armati dalle navi allo scopo di punire quelle popolazioni. E siccome al loro reclamo non fu dato seguito, gli inglesi inalberarono in vari punti la bandiera britannica e si misero a fare preparativi per una specie di occupazione militare.

Questo fatto spinse il governatore generale turco a mandare sul luogo un distaccamento di 200 uomini sotto il comando del maggiore Alì bey.

Le cose sono a questo punto. Una collisione può però accadere da un momento all'altro, perchè i turchi sono molto irritati contro questa topografia alquanto belligera degli inglesi, tanto più che il porto di Mocca forma una posizione militare e commerciale molto importante che agli inglesi potrebbe facilmente far gola.

Potrà però la porta impedire che la potente Albione si impadronisca di ciò che le piace?...

Questo è il vero problema.

UNA LEZIONE DALL'AMERICA

Un tellegramma particolare diretto al *Journal de Rome* annunzia che il dì 15 marzo, anniversario della creazione del Cardinal Giovanni Mac Closkey Arcivescovo di New-York, tutta la stampa protestante della città unanime felicitava il settantenne porporato (nato nel 1810), augurandogli prosperità e salute e che ancora per molti anni fosse conservato all'affetto della sua città.

Il cav. Hickey proprietario e direttore di vari giornali cattolici di New-York commentando in un magnifico *editorial* questo mirabile accordo della stampa acattolica in questa fausta occasione, fa risaltare il contrasto che offrono in questo momento al mondo, da una parte la protestante America, felicitando ed inneggiando al Pontefice nei suoi porporati, e dall'altra la cattolica Italia insultando il Vicario di Cristo.

Giacchè in Europa ad ogni momento si parla di voler trattare la Chiesa cattolica all'americana, ebbene, si cominci una volta per davvero a farlo. *La giovane America* protestante dà alla vecchia Europa cattolica una grande lezione.

Che l'Europa la impari e faccia davvero quello che fa l'America!

IL TERREMOTO DI COSTA RICA

Lo *Star and Herald* in data 13 pubblica la notizia del terremoto di Costa Rica già annunziato dal telegrafo. Oltre alle parecchie migliaia di persone perite ad Alajuela, il dispaccio aggiunge che gli abitanti della medesima città sono rimasti senza tetto.

Costa Rica è lo Stato più meridionale dell'America Centrale, con un'area di 26000 miglia quadrate ed una popolazione da 180 a 190 mila abitanti. E' traversato dalle Cordigliere ed ha parecchi vulcani. Il paese è coperto di fitte foreste e di macchie paludose. San José è la capitale. La città di Alajuela coi suoi sobborghi ha una popolazione di 12,575 abitanti ed è connessa per mezzo di strada ferrata con Cartagine. Heredia ha una popolazione di 10,000 abitanti ed è situata a 70 miglia di distanza da San José. Gli altri luoghi annunziati dal telegramma sono di piccola importanza.

La beatificazione della ven. Cristina di Savoia

REGINA DI NAPOLI

La Sacra Congregazione dei Riti, il 1, del pross. aprile, secondo che annunzia il *Journal de Rome*, terrà una seduta relativa al processo di beatificazione della venerabile M. Cristina di Savoia regina di Napoli, nella quale si procederà all'esame dell'eroicità delle virtù della venerabile serva di Dio. L'esame di queste virtù, come quello per l'autenticità dei miracoli, comprende tre *sedute*, l'antipreparatoria, la preparatoria e la generale, quest'ultima sempre alla presenza del Papa. Nelle prime due sedute i Cardinali ed i Prelati consultori possono dare non solo un voto affermativo o negativo, ma anche puramente sospensivo. Talvolta è lo stesso postulatore della causa che domanda una nuova seduta preparatoria per meglio assicurare il risultato della seduta generale. Ciò avvenne nel presente caso. Il Rev.mo P. De Cesare, abbate generale ed ordinario di Montevergine, ottenne un rescritto pontificio, in data 9 gennaio, che autorizza una seconda seduta preparatoria, dopo quella che ebbe luogo nel 1880 in cui si tratterà dell'eroicità delle virtù della venerabile serva di Dio. E' stato distribuito ai consultori della Congregazione il volume che contiene le obbiezioni fatte da Mons. Salvati, promotore della fede, colle risposte degli avvocati difensori Ilario Alibrandi e Giuseppe Savignesi. Ponente della causa è l'E.mo Cardinale Monaco Lavalletta, Vicario generale di Sua Santità.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 16

Per proposta di Lucchini Odoardo deliberasi di inscrivere nell'ordine del giorno dopo la riforma della legge comunale e provinciale, la legge per la riforma delle Opere pie.

Odescalchi svolge la sua interrogazione al Ministro dell'interno se intende dopo le disgrazie avvenute permettere ancora le corse dei barberi in Roma. Avrebbe desistito se il Municipio le avesse abolite; ma poichè il Consiglio ha deliberato sospendere ogni decisione, forse con l'intenzione d'aspettare che, calmati gli spiriti, più non sorgano opposizioni, egli domanda se il Ministro, cui anche spetta il decoro e la sicurezza della città, abbia in animo di provvedere affinchè fatti così incivili non si rinnovino.

Depretis risponde che la competenza in simili cose spetta principalmente ai Municipii, ma per le corse dei barberi evvi un articolo speciale della legge di pubblica sicurezza che dà facoltà al governo d'impedirle. Sua intenzione è che in Roma siano abolite, e già lo espresse per mezzo del Prefetto all'Autorità comunale. Non dà così severa interpretazione alla sospensione, e spera che il Consiglio seguirà l'invito del Governo.

Odescalchi si dichiara soddisfatto se questo avrà il suo effetto naturale.

Riprendesi la discussione sull'art. 4 della legge per bonificazioni di paludi e terreni paludosi. L'art. 4 viene approvato con un emendamento proposto da Baccarini e accettato dalla Commissione.

L'art. 5 reca che le opere di prima categoria si eseguiscono dallo Stato col concorso delle Provincie, dei Comuni e dei proprietarii, e sono mantenute da questi ultimi; le opere di seconda categoria si eseguiscono e mantengono dai proprietarii isolati o in consorzio.

E' approvato dopo osservazioni di Nervo e di Roncali, alle quali risponde il ministro Baccarini.

Sono pure approvati gli art. 6 e 7 con poche osservazioni.

La seduta è levata a ore 6.20.

Notizie diverse

La Commissione pel progetto di legge sulle spese militari straordinarie si è ieri adunata per udire la lettura della relazione su tale progetto già approntata dall'onorevole *Maldini*. Nè è stata letta e approvata una parte.

— E' stato distribuito il progetto di legge per la riforma del servizio telegrafico proposto dal ministro Baccarini.

Questo progetto, oltre le disposizioni già note, fra cui il ribasso a cinque centesimi del prezzo per ogni parola eccedente il telegramma, stabilisce pure la locazione di fili telegrafici, abbonamenti e convenzioni fra lo Stato e i privati.

— Dalle relazioni che inviarono i prefetti al Ministero dell'interno, risulta che in seguito alle numerose iscrizioni di ufficio, il numero degli elettori politici giungerà a 2 milioni.

Quelli della città di Roma ascenderanno a circa 25 mila.

— Il giornale inglese *Morning Post* annunzia che i negoziati tra il governo italiano e quello inglese riguardo allo stabilimento di una stazione navale mercantile italiana ad Assab sono terminati con una convenzione firmata tra i due governi.

Questa convenzione ha da essere la base di *un modus vivendi tra* le autorità italiane ad Assab e le autorità inglesi ad Aden. — Con questa convenzione il governo inglese riconosce il protettorato italiano sopra il sultano di Beilul. Ora pendono negoziati a Costantinopoli, e al Cairo per la rettifica di questa convenzione da parte della Turchia e dell'Egitto.

ITALIA

Vigevano. — Sono stati pubblicati per le stampe gli atti della 2ª Sinodo Diocesana di Vigevano, celebrata nell'agosto prossimo passato. Laddove trattasi *De Fide*, toccando delle diverse cause che mettono a pericolo la Fede, addita la stampa periodica liberalesca, della quale non solo ne parla in genere, ma ne specifica provvidenzialmente fra gli altri quei giornali che, coll'empietà accoppiando la più ardita ipocrisia, sono anche i più diffusi, epperò i più esiziali, e sono *la Lombardia, il Secolo,*

la Ragione, il Corriere della Sera, nella lettura dei quali afferma, *essere impossibile il conservare il buon senso cristiano, e quella devozione che deve avere ogni cattolico e sopratutto un Sacerdote verso il Romano Pontefice, quando si frequenti la lettura di simili giornali.*

Torino — Scrive il *Risorgimento* di Torino del 16 marzo:

« Due ragazzacci, uscendo ieri l'altro dalla scuola municipale di via Goito, si posero ad altercare fra di loro e si scambiarono diversi pugni, graffiandosi inoltre senza pietà. Ad un certo punto uno dei due contendenti, Francesco D...., d'anni 10, estratta una pistola, e armatone il cane, la spianò contro il suo avversario a bruciapelo, sparandola e ferendolo gravemente alla spalla sinistra. Il poveretto cadde a terra fra strazianti grida, e venne soccorso da alcuni passanti, che, coll'aiuto di una guardia, lo fecero trasportare all'ospedale San Giovanni. Il feritore fu arrestato. Che razza di fanciulli vengano su presentemente, *e quale sia l'educazione che si comparte dai maestri nelle scuole e dai genitori in casa,* a codesti Robespierre in sedicesimo, veramente non riusciamo a comprendere. Come mai il D.... a dieci anni, possedeva una pistola e la portava seco in iscuola, per farne l'uso che ne fece, senza che nessuno ne prevedesse le tristi conseguenze? »

Padova — A Padova per celebrare il genetliaco del Re si fece una ritirata colle fiaccole, portate dai soldati. Dei malintenzionati gettarono dei zolfanelli accesi contro i soldati.

In via Maggiore nacque del disordine, ma si procedette innanzi. Al Prato si rinnovò l'atto ostile ai soldati; anzi ai zolfanelli, s'aggiunsero dei sassi. Allora i soldati reagirono. Luccicarono alcune daghe e volarono dei pugni. Carabinieri e guardie di questura s'intromisero e ammanettarono un individuo: il più riottoso dei controdimostranti.

Roma — Nel ricchissimo museo del principe Borghese fu gli scorsi giorni commesso un furto di insolita audacia, e sul quale le autorità di pubblica sicurezza non sono giunte a veruna proficua scoperta. Dal museo Borghese sono state sottratte nientemeno che due statue, l'una in bronzo, rappresentante l'imperatore Geta, l'altra in marmo, rappresentante Giove; temesi che le due statue possano per la via di mare essere trasportate all'estero, e l'una e l'altra erano preziosissime e di non comune valore.

ESTERO

Germania

La *Niederrheinische Volkszeitung* scrive che « dopo la morte del ministro di Stato von Bulow è rimasto sempre vacante il posto di segretario di Stato per gli esteri; il conte von Hatzfeld, che si pensava di collocare a tal posto, sembra essersi definitivamente abbandonato. Nelle alte sfere si parla come di un segreto pubblico che il sotto segretario di Stato Dr. Busch (cattolico, nativo di Bonn) sia designato per quel posto. » La *Coblenzen Volkszeitung* aggiunge che « Busch è dopo Bulow la persona che meglio possegga tutte le qualità per tale ufficio. Innanzi tutto fra il principe Bismark ed esso esistono le migliori relazioni, quindi il Dr. Busch è sperimentato ed abile per quel terreno, infine egli gode stima ed affetto in diplomazia. »

Francia

Il Comitato cattolico delle scuole tenne una seduta al Circo d'estate. Vi intervennero 3000 persone. Il presidente Chesnelong descrisse la situazione della Società. Cochin fece la relazione finanziaria. Disse che si spesero 7 milioni e che 129 scuole libere furono riaperte con 50,000 scolari.

— Il *Temps* dice che un giovane di 19 anni, di aspetto meschino, noto a Parigi con l'appellativo di uomo-vapore, domenica passata ha percorso tutto il circuito di Parigi, 44 chilometri, in tre ore, vincendo una scommessa di 1500 franchi. Questa celerità dà 4250 metri ogni quarto d'ora, 250 metri al minuto. I camminatori di Parigi hanno fatto un'ovazione a costui. Si parla di mandare una sfida ai *pedestrians* inglesi. A proposito di questi, leggiamo nel *Times* d'oggi che in una gara di sei giorni a Sheffield, certo Littlewood ha percorso 531 miglia, la più gran camminata che sia mai stata fatta, al dire del giornale inglese.

Canadà

Telegrafano da Ottawa, 11:

Si annunzia che fra breve avrà luogo in questa città un'adunanza dei deputati cattolici per presentare un indirizzo alla Regina pel rilascio dei sudditi irlandesi, e perchè l'Irlanda sia posta sullo stesso sistema di libertà come il Canadà.

DIARIO SACRO

Domenica 19 marzo

S. Giuseppe Patrono della Chiesa

(Luna nuova — ore 1.07 sera)

Lunedì 20 marzo

Ss. Alessandro e compagni mm.

Effemeridi storiche del Friuli

19 marzo 1299. — Enrico conte di Gorizia sul prato di Campoformido viene acclamato capitano generale del Friuli.

20 marzo 1556. — Bona, regina di Polonia e madre di Sigismondo Augusto I, viene in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

La questione ferroviaria e il Consiglio comunale di Palma. Il Consiglio comunale di Palmanova nella sua seduta del pomeriggio di ieri, con voti 11 contro 8, deliberò di mantenere, per il sussidio, la condizione che la stazione ferroviaria fosse posta a non più di 500 metri di distanza, contrariamente ai progetti della Società Veneta ed alle proposte della Deputazione provinciale.

In seguito a questo voto, sette degli otto consiglieri favorevoli alla proposta deputatizia *sono dimissionari. Il Sindaco* prenderà una decisione dopo ricostituita la Giunta.

In seguito a questo voto nella sera ebbe luogo una dimostrazione popolare in favore delle proposte deputatizie — e quindi dei dimissionari e del Sindaco — e contro la maggioranza del Consiglio.

La dimostrazione cominciò verso le 7; e molto fu il popolo che vi partecipava, gridando: *Vogliamo la ferrovia! Vogliamo lavoro! Vogliamo pane! Viva il Sindaco!*

Alle otto circa — dopo che l'assembramento erasi recato davanti alle abitazioni del Sindaco e di parecchi Consiglieri — la cosa finì, ritornando ognuno alle proprie case.

Ringraziamento. Gli abitanti di Coseano e Coseanetto ringraziano vivamente il M. R. Don Luigi Costantini pel bene che ha fatto loro durante l'indimenticabile Missione data a Rodeano, alla quale tutti hanno avuta la fortuna di partecipare, ringraziano i Rev. Sacerdoti di Rodeano e villaggi vicini che li hanno accolti con tanta carità e ringraziano anche i buoni Rodeanesi che in quei bellissimi giorni li hanno trattati da veri fratelli.

Coseano 12 marzo 1882. G. B. F.

Programma dei pezzi di musica che la Banda Militare eseguirà domani dalle 12 e mezzo alle 2 pom. sotto la Loggia municipale.

1. « A Porta Pia »	Carlandi
2. Valtzer « Gli Ottomani »	Volff
3. Gran Sinfonia « Guglielmo Tel »	Rossini
4. Capriccio di Concerto « Lucrezia Borgia »	Pinochi
5. Finale II. « L'Ebreo »	Apolloni
6. Polka « Amanti e Sposi »	Capitani

Incendio. Un incendio sviluppavasi nella notte di Lunedì verso le 11 nella stalla addossata alla casa *d'un tal Domenico* Del Medico a Cuia (Tarcento).

Primi sul posto furono i rr. Carabinieri della stazione di Tarcento, nonchè molte Guardie doganali della brigata. I villici del luogo e molti cittadini accorsi da Tarcento diedero mano a spegnerlo, e grazie alla notte tranquilla, non si dilatò più in là della stalla e fenile, rimanendo consumato il fabbricato coi foraggi.

Grandi lodi hanno tutti sulle labbra per i carabinieri e per le guardie doganali.

Verso la mezzanotte ogni pericolo era cessato.

Consorzio per la costruzione del Ponte sul Cormor lungo la strada Udine San Daniele. Ieri ebbe luogo presso il Municipio di Udine la già annunciata convocazione dei delegati dei Comuni uniti in Consorzio per la costruzione del detto Ponte. Quattordici furono, sopra diciotto, gli intervenuti. Degli altri quattro, tre giustificarono la loro assenza.

L'assemblea chiamata a nominare una deputazione di tre membri incaricati di provvedere all'esecuzione dei lavori, affidò tale mandato all'on. Sindaco di Udine Senatore Pecile, all'ing. cav. Ciriaco Tonutti ed al sig. Giovanni Gonano. Essa poi stabilì che il pagamento della spesa sia da farsi dai Comuni in due rate entro il 1883.

Il Comitato si riunì tosto in seduta ed ordinò la immediata pubblicazione del progetto per le espropriazioni.

TELEGRAMMI

Tunisi 16 — Le truppe francesi cercheranno di chiudere i passaggi conducenti a Tripoli.

Costantinopoli 16 — Il ministero discusse la questione dell'occupazione dei Balcani prevista dal trattato di Berlino. Nessuna decisione fu presa.

Mentone 17 — La regina d'Inghilterra è arrivata.

Londra 17 — I giornali pubblicano un dispaccio da Tilsit: Skobeleff parlando a Pietroburgo in un circolo di Ufficiali disse che lo czar approva interamente il suo discorso ma non poteva mostrare apertamente l'approvazione perchè la Russia dipendeva dalla Germania.

Camera dei Comuni. — Trevelyan sviluppando il bilancio della marina disse: La marina si armerà coi nuovi cannoni da 43 tonnellate attraversanti qualsiasi corazza.

L'Inghilterra, possiede 300 porta torpedini, ne avrà 550 alla fine dell'anno.

Dublino 17 — L'arcivescovo Maccabe è partito per Roma. I crimini agrari continuano.

Vienna 17 — Nella seduta del consiglio comunale venne presentata la proposta di dare ad una via di Vienna il nome di Metastasio, in onore al grande poeta il di cui centenario ricorre il dì 11 aprile. La proposta venne rimandata al comitato.

Londra 17 — Dispacci da Berlino al *Times* e al *Daily News* dicono: La Germania volendo rispondere alle tendenze panslaviste coi *fatti sarebbero decise* all'annessione completa della Bosnia ed Erzegovina all'Austria. Bismarck esercita una pressione a Costantinopoli per ottenere l'adesione della Porta.

Marsiglia 17 — Stanotte verso un'ora dopo mezzanotte un terribile incendio ha distrutto completamente la magnifica sala del Palazzo di cristallo (teatro) dove nella sera si era dato un concerto spettacolo.

Gli artisti che rimanevano ancora in teatro riuscirono a mettersi in salvo.

Non si deplora alcuna vittima.

Tunisi 17 — La notte scorsa due italiani, Antonio Mino e Alfredo Faris, furono condotti sotto la scorta di *zuavi francesi al* consolato italiano facendosi loro dal console reggente e cancelliere di Francia nonchè dal conte Sancy, tutti tre presentatisi anch'*essi al consolato italiano, la imputazione* d'essere stati minacciati, ingiuriati, e aggrediti. Interrogati da Raybaudi i due italiani deposero che passeggiando e conversando tra loro, da *un vicino gruppo* staccossi un individuo che alzando un bastone li apostrofò con violenti parole cui replicò Mino. Nacque un tafferuglio, riportando contusioni *per colpi di bastone* tanto Mino quanto il conte Sancy. Le contusioni di Mino sono guaribili in tre giorni. Raybaudi trattenne provvisoriamente in arresto i due italiani pregando il console di Francia ad invitare i suoi connazionali a presentare immediatamente le regolari querele se desiderano procedasi a termine di legge.

Nizza 17 — Segue lento il miglioramento nella salute del generale Cialdini.

Parigi 17 — L'agitazione progredisce nel sud della Tunisia.

Alcune tribù già sottomesse insorgono nuovamente. Gli arabi le cui armi furono consegnate autorità militari, sono armati di fucili Martini provenienti da Tripoli. Credesi l'agitazione cagionata da' maneggi delle autorità turche nella Tripolitania.

Tunisi 17 — Era corsa la voce che il *Cavass* del vice-consolato italiano a Susa e l'agente del governatore tunisino di quella località avviandosi al luogo, ove avvenne l'eccidio del 5 corrente, per procedere alle necessarie investigazioni, siano stati trattenuti dalle autorità francesi e arrestati per mancanza della licenza rilasciata dal comando militare francese. Una nota del consolato francese al consolato italiano rettifica il racconto, e ne dà la seguente versione.

Il *Cavass* italiano, e l'agente tunisino furono arrestati. Bensì giunti alle porte di Kernan e precisamente alla porta di Susa non furono condotti alla residenza del governatore per la constatazione della loro identità, dopochè ebbero piena facoltà di recarsi sul luogo del massacro.

Nella giornata il *Cavass* italiano fu visto passeggiare per le vie di Kernan.

Madrid 17 — Il ministro degli esteri dichiarò che la Spagna manterrà i suoi diritti su Borneo i quali l'Inghilterra è poco disposta a riconoscere.

Parigi 17 — La commissione senatoriale per il trattato di commercio con l'Italia prima di nominare il relatore dovette rientrare nella discussione generale che fu vivissima. I liberi cambisti rimasero infine vittoriosi. Teserciedebort fu nominato relatore con 10 contro 3 voti.

Vienna 17 — I giornali ungheresi ripetono per la Croazia, in compenso della città di Fiume, annessa all'Ungheria l'annessione della Dalmazia. Così la Croazia avrebbe uno scalo al mare.

I giornali ufficiosi di Vienna qualificano assurda questa pretesa.

Vienna 17 — *(Ufficiale)* — Durante la marcia di una colonna di truppe da Foca a Cajnica in seguito ad un malinteso furono scambiati dei colpi di fucile con una pattuglia turca. Un turco fu leggermente ferito. Il comandante della colonna espresse il proprio rammarico a Suleiman l'ascià.

Zara 17 — Il *Narodni Listi* è informato che la deputazione dei crivosciani che chiedeva l'ospitalità al principe del Montenegro fu ricevuta severamente. Il principe rimproverò ai fuggiaschi il loro contegno ostile verso l'Austria, soggiunse che non poteva ricusare l'ospitalità, ma li farebbe sorvegliare rigorosamente.

STATO CIVILE

BOLLETTINO SETTIMANALE dal 12 al 18 marzo

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	3
» morti	»	1	»	2
Esposti	»	1	»	—

TOTALE N. 15

Morti a domicilio

Teresa Giordani fu Francesco d'anni 71 casalinga — Stefano Pascolo fu Giovanni d'anni 60 servo — Enrico Cucchini di Leonardo d'anni 1 — Anna Bianchini-Passalenti fu Gio. Batta d'anni 80 casalinga — Maria Rovere di Antonio d'anni 1 — Umberto Lio di mesi 6 — Luigi Carlini fu Sebastiano d'anni 57 linaiuolo — Angelo Della Rossa fu Francesco d'anni 78 agricoltore — Rodolfo Fontanini di Giusto di mesi 9 — Luigi Menini di Carlo di mesi 7 — Anna Degano di Angelo di mesi 5 — Giovanna Bratti fu Antonio d'anni 56 casalinga.

Morti nell'Ospitale civile

Domenico di Giusto fu Nicolò d'anni 67 agricoltore — Luigi Solpai di mesi 2 — Angela Braida di Giobatta d'anni 38 sarta — Margherita Sanbucco fu Giobatta d'anni 59 casalinga — Caterina Fruttario-Santarossa d'anni 46 operaia — Giuseppe Moro fu Michele d'anni 73 sellaio — Vincenzo Di Giusto di Marco d'anni 55 agricoltore.

Totale N. 19

dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Eseguirono l'atto civile di Matrimonio

Giuseppe Bortolotti agric. con Luigia D'Oderico contadina — Giobatta Malisani facchino con Adelaide Della Rossa cucitrice.

Pubblicazioni esposte nell'Albo Municipale

Paolino Comuzzi murat. con Marianna Malisano cam. — Luigi Pader con Laura Marcuzzi casalinga — Angelo Pinoso falegname con Maria-Lucia Fascinato setaiuola — Giuseppe Colaviz pizzicagnolo con Anna Castellano casalinga.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 18 marzo 1882

VENEZIA 67 — 28 — 88 — 10 — 21

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 17 marzo

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 81 da L. 88,58 a L. 88.73
Rend. 5 0[0 god. 1 luglio 81 da L. 20,75 a L. 90,79
Pezzi da venti lire d'oro da L. 20,78 a L. 20.79
Bancanotte austriache da . 218,— a 218,50
Fiorini austr. d'argento da 2,17,25[a 2,17,75[

Milano 17 marzo

Rendita Italiana 5 0[0 . . 90.87
Napoleoni d'oro . . . 20.73

Parigi 17 marzo

Rendita francese 3 0[0 . . 83,12
" " 5 0[0 . 116.52
" italiana 5 0[0 . . 9[illegible],—
Ferrovie Lombarde . . . —,—
Cambio su Londra a vista 25,31,—
" sull'Italia . . . 3 3[4
Consolidati Inglesi . . . 101.1[4
Turca 11,70

Vienna 17 marzo

Mobiliare 309.25
Lombarde 144.50
Spagnole . . . . . —,—
Banca Nazionale . . . 817.—
Napoleoni d'oro . . . 9.54[—
Cambio su Parigi . . . 47.67
" su Londra . . . 120.85
aud. austriaca inragento 75.80

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE
ore 9.05 ant.
ore 12.40 mer.
ore 7.42 pom.
ore 1.10 ant.

da VENEZIA
ore 7.35 ant. *diretto*
ore 10.10 ant.
ore 2.35 pom.
ore 8.28 pom.
ore 2.30 ant.

da PONTEBBA
ore 9.10 ant.
ore 4.18 pom.
ore 7.50 pom.
ore 8.20 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE
ore 8.— ant.
ore 3.17 pom.
ore 8.47 pom.
ore 2.50 ant.

per VENEZIA
ore 5.10 ant.
ore 9.28 ant.
ore 4.57 pom.
ore 8.28 pom. *diretto*
ore 1.44 ant.

per PONTEBBA
ore 6.— ant.
ore 7.45 ant. *diretto*
ore 10.35 ant.
ore 4.30 pom.

Acqua Meravigliosa

Quest'acqua, che serve per restituire ai capelli il loro primitivo colore, non è una tintura; ma siccome agisce sui bulbi dei medesimi, li rinvigorisce e poco a poco acquistano tale forza da poter riprendere il loro colore naturale. *Impedisce* inoltre la *caduta* e li preserva dalla forfora e da qualsiasi affezione morbosa senza recare il più piccolo incomodo. Il suo *effetto* è sempre sicuro. Dopo 20 anni di pieno successo l'*acqua meravigliosa* viene preferita a tutte le preparazioni consimili.

La boccetta per parecchi mesi L. 4.

COLLE LIQUIDE
EXTRA FORTE A FROID

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

17 marzo 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	762,3	761.1	761,6
Umidità relativa	56	29	42
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	calma	S.W	S.W
Vento velocità chilometr.	0	3	1
Termometro centigrado	15,3	21,7	15.5

Temperatura massima 23.6 — minima 9.9 — Temperatura minima all'aperto 6.9

PER LA SETTIMANA SANTA

Ufficio Hebdomadae Sanctae, ediz. Emiliana rosso e nero, legato tutta pelle con incisione al frontispizio L. 5,00
id. ed. di Milano formato grande it. lat. leg. 1[2 pelle » 2.25
» » medio » » » 1.60
» » piccolo, solo latino » » 1.15
La visita ai Santi Sepolcri ediz. Patronato » 10

Presso **Raimondo Zorzi** Udine.

LO SCIROPPO PAGLIANO

DEPURATIVO E RINFRESCATIVO DEL SANGUE

del Prof. **ERNESTO PAGLIANO**

UNICO SUCCESSORE

del fu Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** *di Firenze*

Si vende esclusivamente in **NAPOLI**, N. 4, Calata S. Marco, (Casa propria).

In Udine, dal sig. Giacomo Comessatti a S. Lucia.

In Gemona, presso il Far. sig. Luigi Billiani.

La Casa di Firenze è soppressa.

N. B. Il signor **Ernesto Pagliano**, possiede tutte le ricette scritte di proprio pugno del fu Prof. GIROLAMO PAGLIANO suo zio, più un documento, con cui lo designa quale suo successore; sfidando a smentirlo avanti le competenti autorità *Enrico e Pietro Pagliano* e tutti coloro che audacemente e falsamente ne vantano la successione; avvertendo pure di non confondere questo legittimo farmaco, coll'altro preparato sotto il nome *Alberto Pagliano del fu Giuseppe*, il quale, oltre non avere, alcuna affinità col defunto *Prof. Girolamo*, e non mai avuto l'onore di esser da lui conosciuto, si permette con audacia senza pari, di farne menzione nei suoi annunzi inducendo e facendo credere parente.

Moltissimi falsificatori infine, hanno immaginato di trovare nella classe più infime della società persone aventi il cognome di PAGLIANO, e fattosi cedere (questi) cercano così d'ingannare la buona fede del pubblico; perciò ognuno stia in guardia contro questi novelli usurpatori (non potendoli differentemente qualificare) e sia ritenuto per massima: Che ogni altro avviso o richiamo relativo a questa specialità che venga inserito su questo od altri giornali, non sono che detestabili contraffazioni, il più delle volte dannose alla salute di chi fiduciosamente ne usasse.

Ernesto Pagliano.

PEJO — ANTICA FONTE FERRUGINOSA — PEJO

L'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO la più eminentemente ferruginosa e gasosa — *Unica per la cura a domicilio.* — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — È bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla DIREZIONE DELLA FONTE IN BRESCIA, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo-rame con impresso ANTICA - FONTE PEIO - BORGHETTI.

PILLOLE CONTRO LA TOSSE

preparate dal Farmacista

LUIGI DAL NEGRO

in San Pietro al Natisone - (Udine)

Scatola con istruzione cent. 50 — *Guardarsi dalle falsificazioni* — Ogni scatola porterà il timbro dell'inventore.

Deposito in UDINE alla Farmacia LUIGI BIASIOLI — Via Strazzamantello.